

Dal romanzo "Strane creature" (di Tracy Chevalier - ed. Neri Pozza)

"Mary Anning parla con gli occhi. Me ne accorsi appena la conobbi, quando era ancora bambina. Ha gli occhi bruni e lucenti, e lo sguardo attento del cacciatore, come se fosse sempre in cerca di qualcosa, persino quando è per strada o in casa, dove di solito c'è poco d'interessante da scoprire. La fa apparire così vivace! (...)

"Mi sono accorta da tempo che ogni persona ti colpisce per un particolare del viso o del corpo. Nel caso di mio fratello John, ad esempio, sono le sopracciglia. Non tanto perché le ha folte: è che sono la parte del suo volto che si muove di più, rivelando il corso dei suoi pensieri insieme alle rughe che gli solcano la fronte. (...)

"La più giovane delle mie sorelle, Margaret, parla con le mani. Le ha piccole ma graziose e con le dita affusolate, ed è la più brava a suonare il piano. Ha la tendenza a muoverle anche mentre balla e dorme con le braccia sopra la testa, quando fa freddo.

"Frances è l'unica fra noi sorelle ad essersi sposata e parla con... il petto, il che forse spiega perché abbia trovato marito. (...)

"Ho sempre ammirato le persone che parlano con gli occhi - come Mary Anning - perché mi paiono più svelte a capire il mondo. Forse è per questo che vado d'accordo soprattutto con la più grande delle mie sorelle, Louise. Ha gli occhi grigi, (...), ed è di poche parole, ma quando ti guarda te ne accorgi.

"Sarebbe piaciuto anche a me avere occhi così, ma non sono stata fortunata. La prima cosa che si nota in me è la mascella. Quando digrigno i denti, il che capita spesso - perché il mondo mi fa arrabbiare -, diventa tanto rigida da assomigliare alla lama di un'ascia.

"Avrei voluto parlare anch'io con gli occhi invece che con la mascella, ma non puoi cambiare il tratto saliente del tuo corpo, così come non puoi cambiare carattere. Per cui mi son dovuta tenere questo mento antipatico (...)."

A Nico, che in tutti questi anni mi ha parlato con gli occhi, quando si inalberava e quando si emozionava. Grazie. Grazie per la fiducia e l'opportunità che mi hai dato.  
*Ad maiora.*